



Parco  **Ticino**



Corpo Volontari Parco Ticino

Corso base per volontari di protezione civile

***Storia - Legislazione - Piani
di Protezione Civile***

Cav. Luigi Fasani

Istruttore tecnico

Corpo Volontari Parco del Ticino

Pizza alla protezione civile???



La piccola TILLY

- **L'angelo della spiaggia, salva cento turisti.**

Aveva saputo dal suo professore di geografia come individuare un maremoto e ha usato le nozioni apprese a scuola per far mettere in salvo 100 persone, tra cui molti turisti, sulla spiaggia in cui si trovava, a Phuket in Thailandia.

Protagonista del sorprendente episodio è stata una bambina inglese di 10 anni, Tilly Smith.

Tilly racconta ***"Il nostro professore di geografia ci aveva spiegato come nasce e si preannuncia uno tsunami provocato dal maremoto"***.

Quando si è scatenata la catastrofe la bambina stava guardando il mare.

"L'acqua improvvisamente è diventata strana e sono apparse delle bolle, poi il mare ha cominciato a ritirarsi. Ho avuto la percezione che si trattasse di uno tsunami e l'ho detto a mia madre"

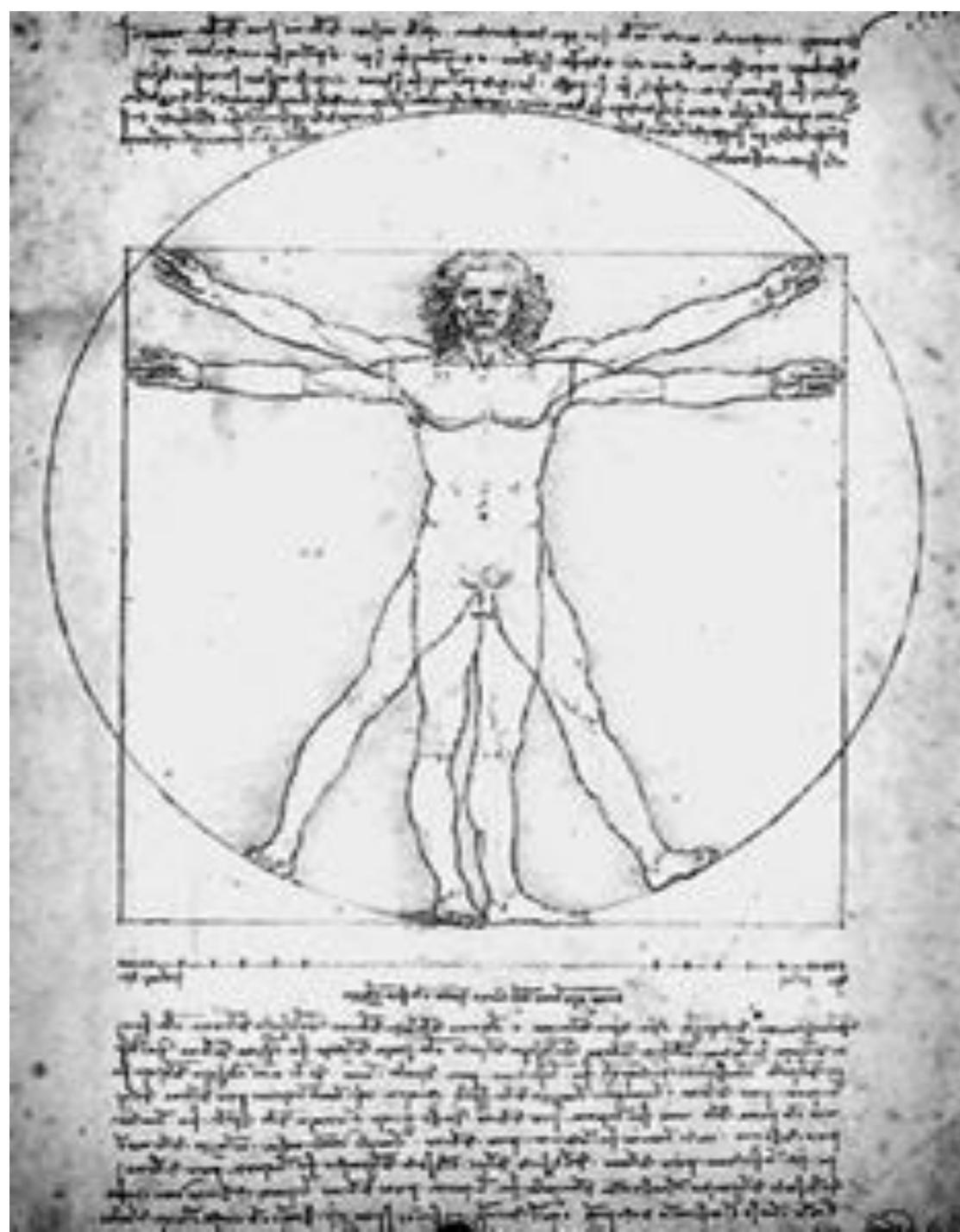
Così è stato dato l'allarme e gli ospiti sulla spiaggia e quelli dell'albergo vicino si sono salvati, grazie alla prontezza di riflessi di Tilly.

Nessuno è morto sulla spiaggia di Maikhao.

E tu cosa ne sai ?

- Quali sono i rischi geologici a cui è esposto il mio territorio?
- La mia casa è sicura?
- La strada che percorro ogni giorno per andare al lavoro è sicura?
- Conosco i corretti comportamenti da assumere in caso di un evento geologico che colpisca il luogo in cui vivo, lavoro o transito abitualmente?
- Nel Comune in cui abiti ci sono zone a rischio?
- Sei in grado di identificare i rischi ai quali il territorio del tuo Comune è esposto?
- Nel Comune in cui abiti esiste un piano di Protezione Civile?
- Il Comune in cui risiedi organizza esercitazioni di Protezione Civile?
- Conosci il ruolo del Sindaco in caso di emergenza?
- Nel tuo Comune ci sono organizzazioni di volontariato?

*Cultura
della
speranza*



Esperienza

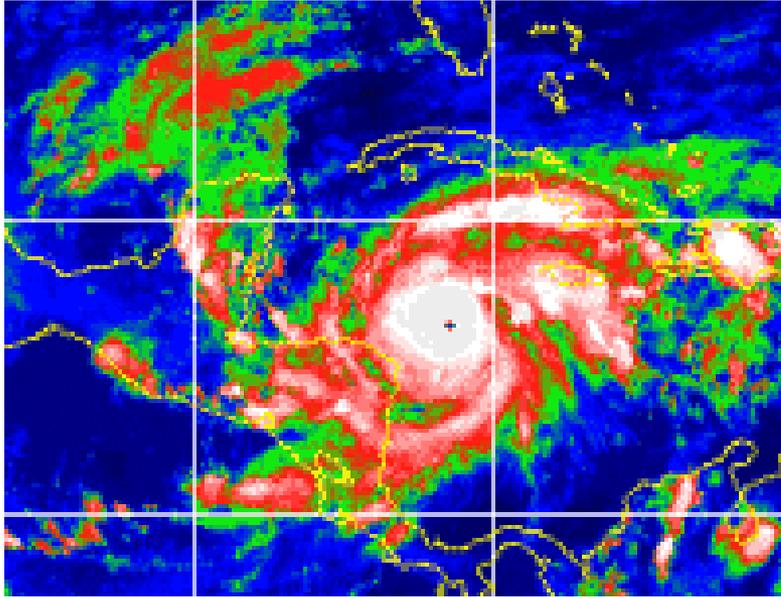
C'è sempre una buccia di ...



banana

Esperienza

Hurricane "Katrina"



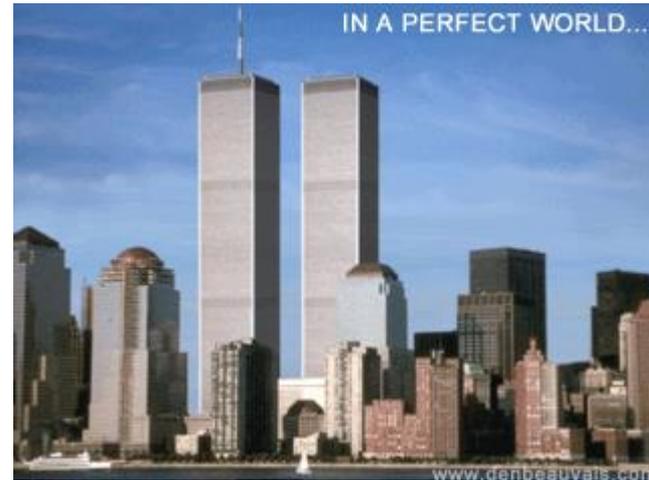
T.W.C. – N.Y.



No comment



Disastro aereo del grattacielo Pirelli



Conoscenza

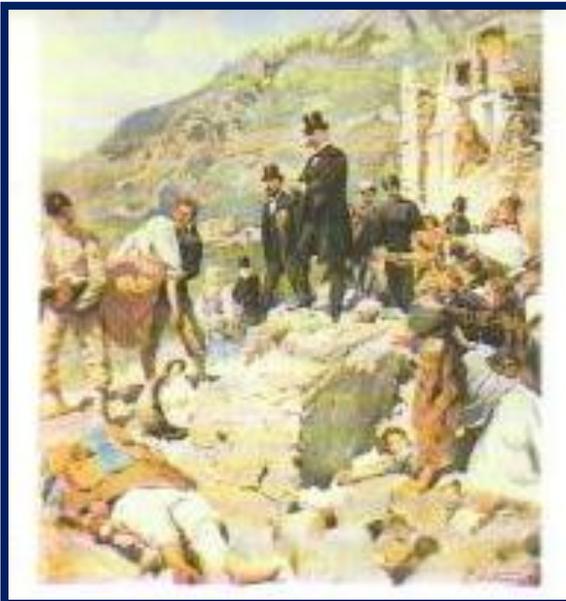
- ***Nel secolo scorso le calamità naturali hanno ucciso nel mondo oltre 5 milioni di persone , colpendone altre 250 milioni.***



(fonte Croce Rossa Italiana)



- ***I danni maggiori sono stati provocati dai terremoti, dalle frane, dalle alluvioni e dalle eruzioni vulcaniche***
- ***L' Italia, sia per la frequenza di episodi calamitosi sia per l'estensione di tali eventi in termini di danni e di perdita di vite umane, recita una parte importante.***



**1908 Terremoto di
Messina**
87.00 vittime



1944 Eruzione del Vesuvio
45 vittime



1915 Terremoto della MARSICA
Magitudo 7
11° grado della scala Mercalli
30.000 vittime



Polesine 1951
“Diaspora - emigrazione”
84 vittime



Longarone

1963 Frana del Vajont
2000 vittime





1976 Terremoto del Friuli

976 vittime

"Modello di ricostruzione"



1966 Alluvione di Firenze

113 vittime

"Gli Angeli del Fango"

1976 SEVESO



PEPI PANFORTE

LA NAZIONE

E. PANDOLFINI

Un disastro senza precedenti nella storia della città

FIRENZE DEVASTATA DALL'ARNO
vive con calma ore tragiche

Venti morti, decine e decine di feriti e dispersi - Migliaia di negozi rovinati - Centinaia di auto trascolate dalla piena del fiume - Interi rioni litoranei inoncati da un mare di fango - Ottantatré detenuti evasi - Precaria la situazione dell'approvvigionamento dei viveri: tragica quella dell'acqua

UN' AUTENTICA CATASTROFE

STAMANI LA VISITA DEL CAPO DELLO STATO

Le situazioni e i problemi all'esame di Saragat

1980 Terremoto dell'Irpinia

3.000 vittime

Alla devastazione si aggiunse il panico e la consapevolezza della reale gravità della situazione la si ebbe soltanto alcuni giorni dopo, quando lo Stato cominciò a intervenire, con notevole ritardo.

Memorabile è la denuncia di Sandro Pertini, allora Presidente della Repubblica, quando, visitando i luoghi colpiti, a qualche ora dal terremoto più grave del dopoguerra italiano, denunciò l'inefficienza della classe dirigente e del Governo.



1983 Incendio Cinema Statuto di Torino

64 vittime

Torino, 13 febbraio 1983: Cinema Statuto

*Il Cinema Statuto di Torino sito in via Cibrario, in cui il 13 febbraio 1983, a causa di un incendio, **morirono 64 persone**, per intossicazione da fumi.*

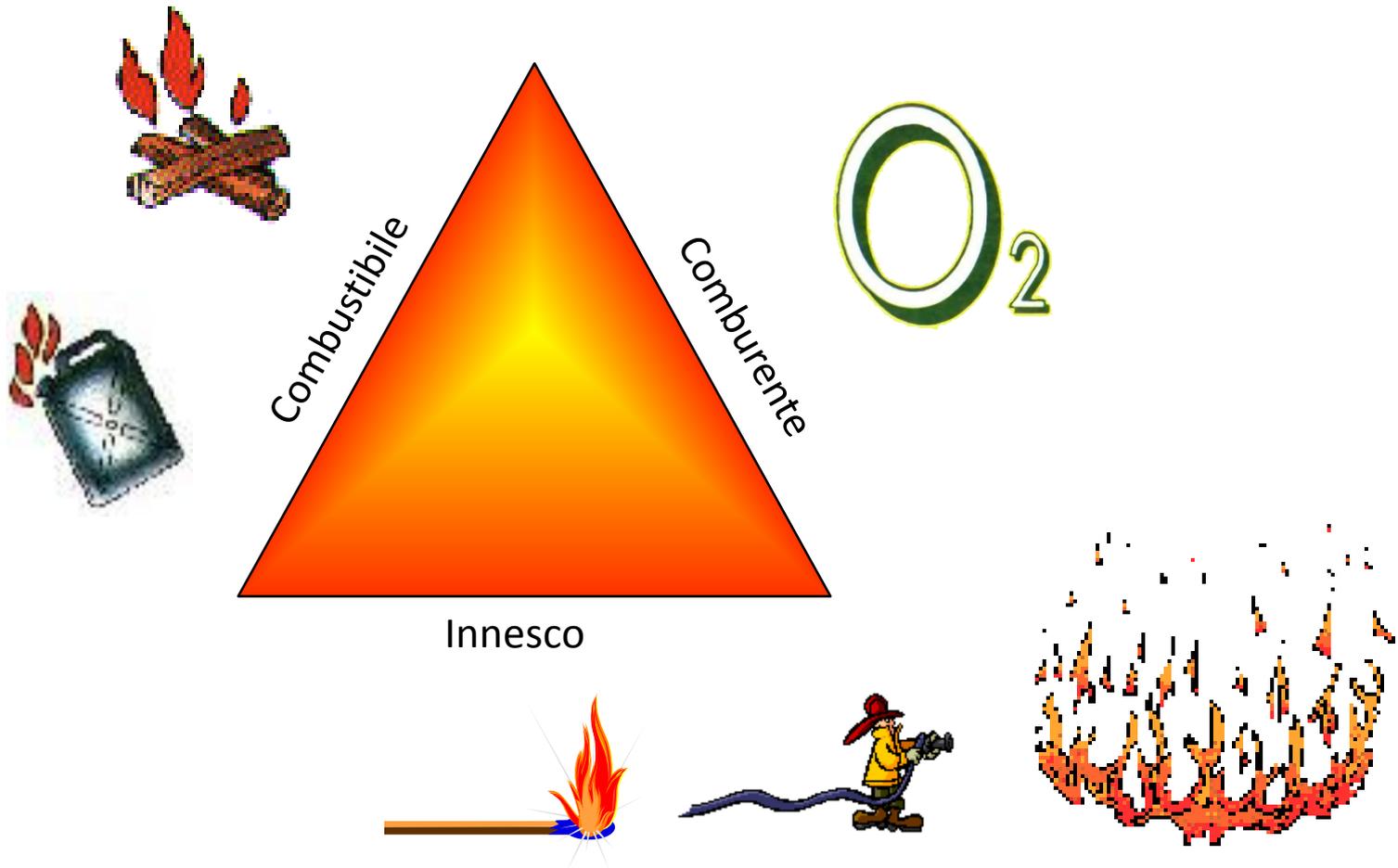
Al momento dell'incendio, nel cinema era in proiezione il film La Capra, con Gerard Depardieu.

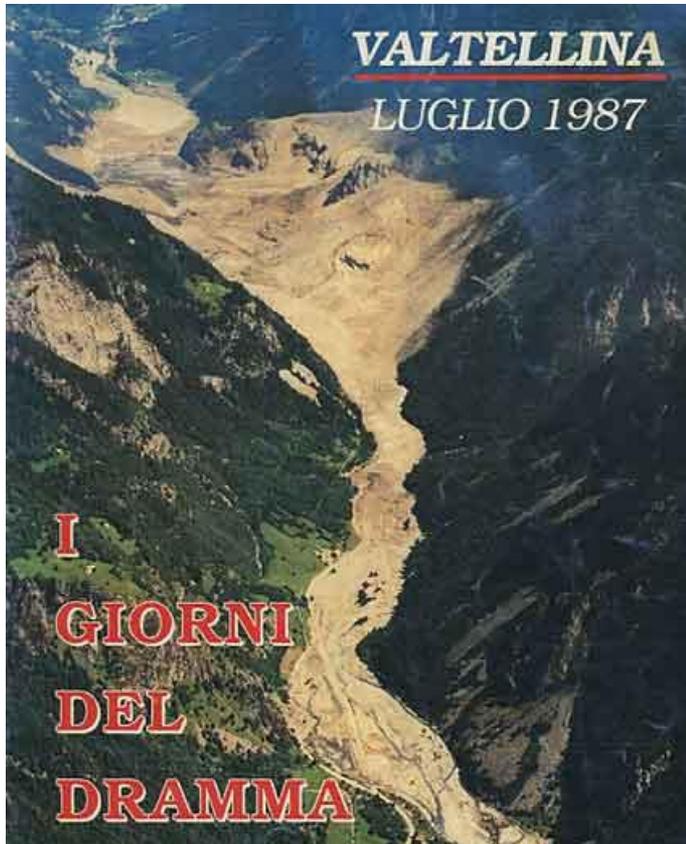
*Stando alle dichiarazioni del proprietario del cinema, le fiamme si sarebbero propagate partendo da una vecchia tenda. La causa fu, probabilmente, un cortocircuito che causò, dapprima, l'incendio della tenda, poi quello delle poltrone, e infine quello delle moquette presenti nelle pareti, nei pavimenti e nei soffitti. **Le vittime, tentarono la fuga, ma 5 delle 6 uscite di sicurezza erano chiuse e bloccate**, e così non sfuggirono alle esalazioni di acido cianidrico, prodotto della combustione del tessuto delle sedie. **Solo le 6 persone che trovarono l'unica porta d'emergenza aperta si misero in salvo.***

Raimondo Cappella, il proprietario del cinema al tempo dei fatti, dichiarò di avere chiuso le uscite di sicurezza per evitare che spettatori non paganti si introducessero nel cinema. Fu condannato a otto anni in primo grado, e a due anni in secondo grado, e a risarcire i parenti delle vittime con una somma di 3 miliardi di lire, e tutti i suoi beni vennero sequestrati.

L'incendio del cinema Statuto è stata la più grande strage verificatasi dal dopoguerra a Torino.

Il triangolo del fuoco





**1987 Frana in Valtellina
176 vittime**



**1999 KOSOVO
Missione Arcobaleno**





2000 Alluvioni nord Italia
25 vittime



2001 Linate incidente aereo
118 vittime



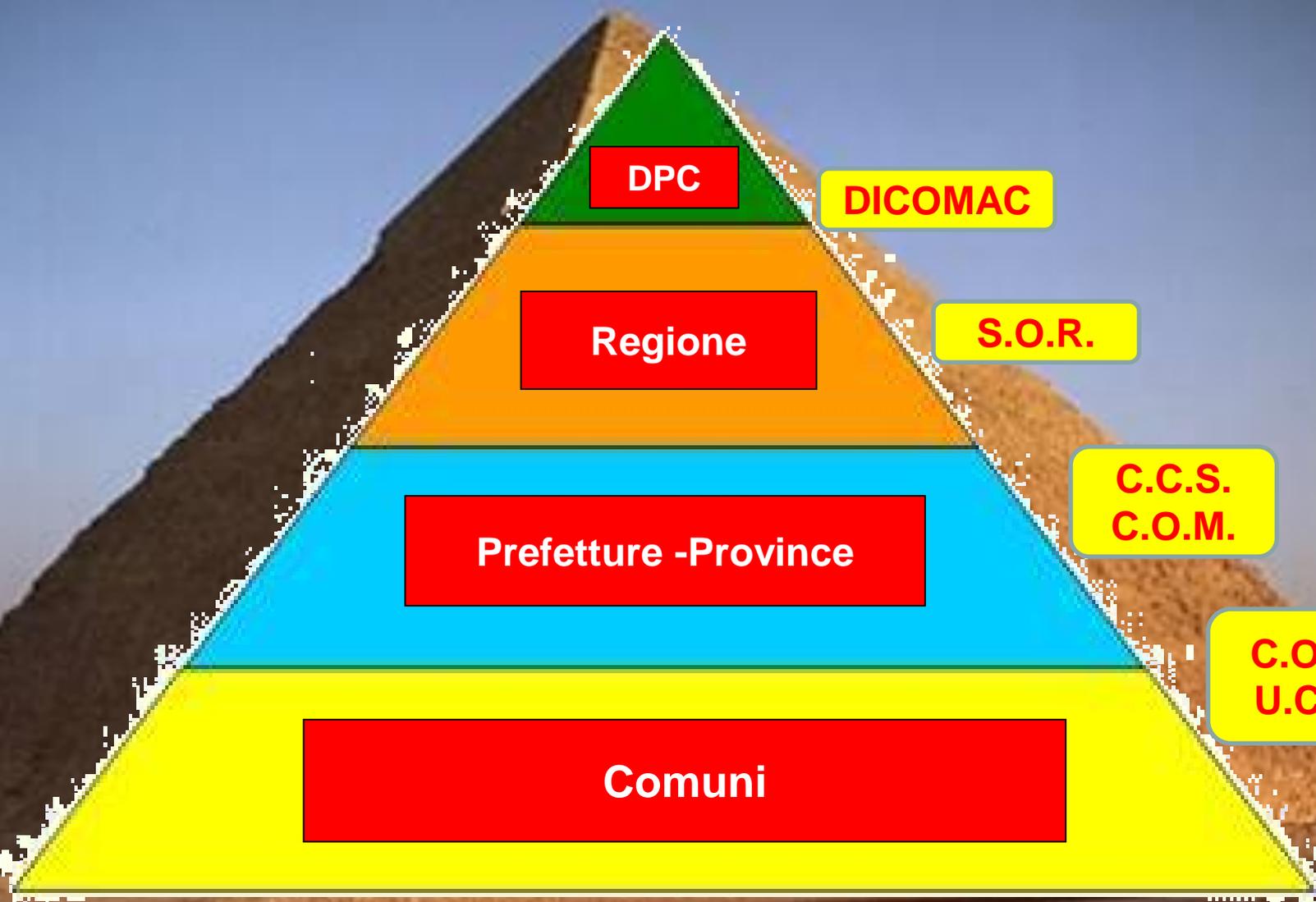
2002 Grattacielo Pirelli
3 vittime



2009 Terremoto L'Aquila
309 vittime

2005 – Conferita alla Protezione Civile la Medaglia d'Oro al Valore Civile





DPC

DICOMAC

Regione

S.O.R.

Prefetture -Province

C.C.S.
C.O.M.

Comuni

C.O.C.
U.C.L.

Informazione e formazione



Che cos'è la Protezione Civile?

Decreto Legislativo n.1/2018 ***“Codice della Protezione Civile”***

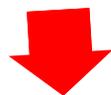


***“Il Servizio nazionale della protezione civile,,
definito di pubblica utilità, e' il SISTEMA che esercita
la funzione di protezione civile costituita
dall'insieme delle competenze e delle attività volte
a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli
insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal
pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di
origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo”.***

□ Art. 7

Tipologia degli eventi emergenziali di protezione civile

Emergenza di tipo **A**: eventi calamitosi di origine naturale o derivati dall'attività dell'uomo. Si riferisce alle emergenze locali, gestibili su scala comunale in via ordinaria - **COMUNE**



Emergenza di tipo **B**: eventi calamitosi che comportano l'intervento coordinato di più enti su scala provinciale o regionale, con poteri straordinari – **PREFETTURA/PROVINCIA/REGIONE**



Emergenza di tipo **C**: emergenza di rilievo nazionale che, per estensione e/o intensità, richiede l'intervento di mezzi e poteri straordinari - **STATO/DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE**

I rischi in Italia

***I rischi per il territorio italiano vengono dalla natura,
ma ancor più dall'azione dell'uomo.***



I rischi geologici in Italia

Le Regioni più colpite nel biennio 2014/2015 sono state: Liguria, Piemonte, Toscana, Veneto, Campania, Lombardia e Sicilia.



Rischio Alluvioni

La stima della popolazione esposta a rischio alluvioni in Italia è pari a 8.600.000 abitanti nello scenario di pericolosità idraulica media (tempo di ritorno fra 100 e 200 anni).



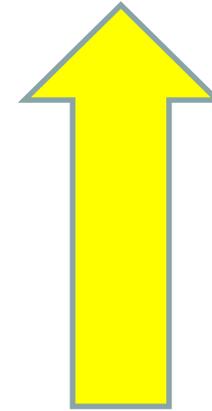
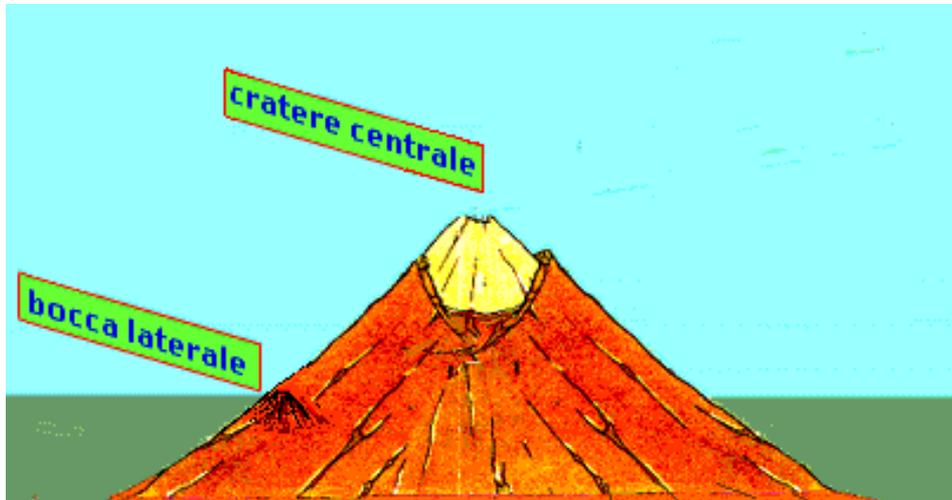
Catastrofi
idrogeologiche
italiane:

- **1951 Polesine**
- **1951-1953 Calabria**
- **1963 Vajont**
- **1966 Firenze**
- **1970 Genova**
- **1972 Calabria**
- **1982 Ancona**
- **1985 Stava**
- **1986 Senise**
- **1987 Valtellina**
- **1994 Piemonte**
- **1998 Sarno**
- **2002 Lombardia, Piemonte,
Veneto, Emilia Romagna
Liguria, Toscana**

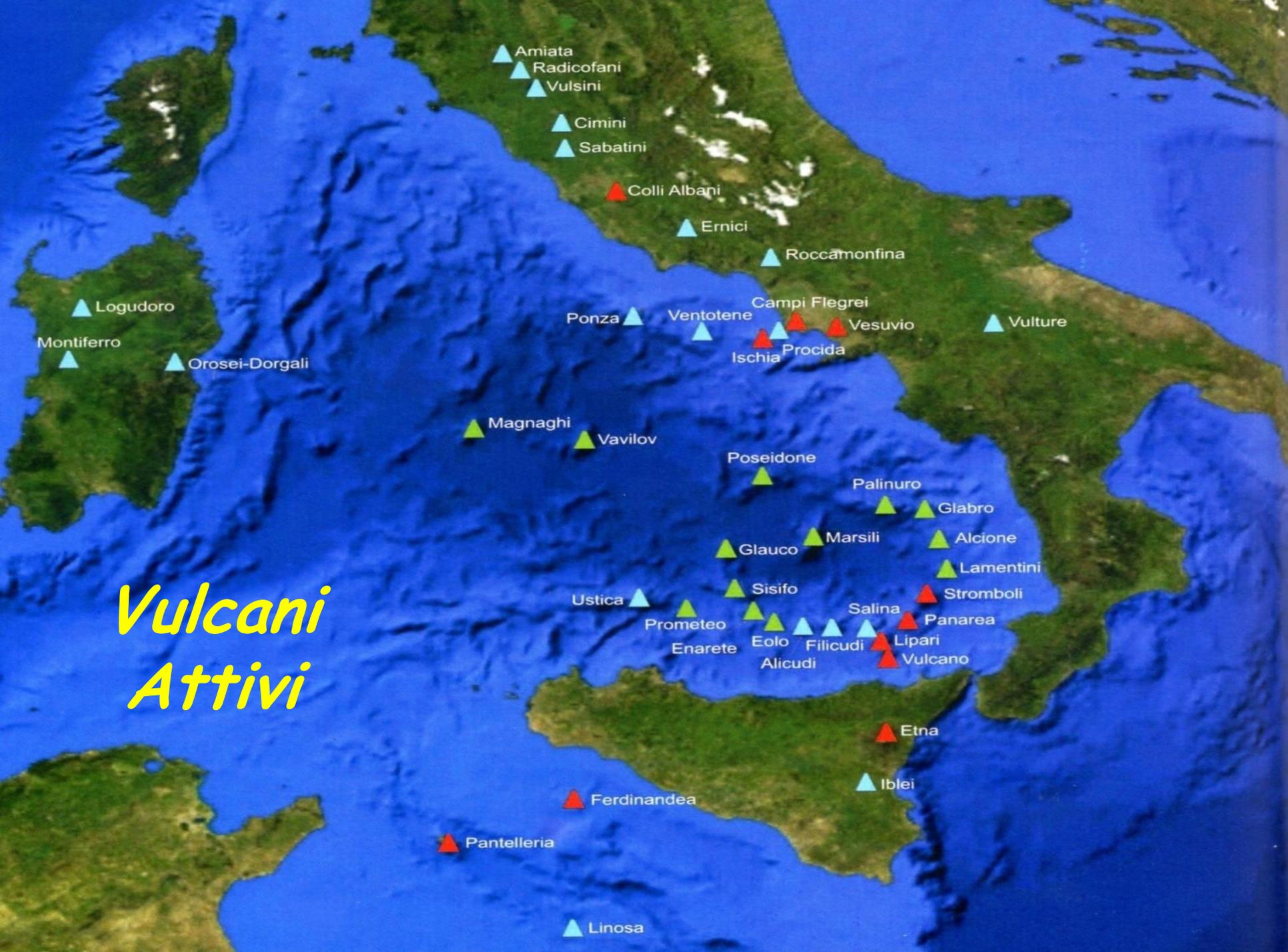
***Esposti al rischio
7.100 edifici scolastici
e 28.500 beni culturali***

CONOSCENZA

Quanti sono i vulcani attivi in ITALIA ???



Vulcani Attivi



Rischio Vulcanico

L'Italia è fortemente esposta al rischio delle eruzioni vulcaniche.

I vulcani attivi, caratterizzati da eruzioni frequenti, sono l'Etna e lo Stromboli. I vulcani quiescenti, la cui ultima eruzione è avvenuta negli ultimi 10 mila anni, sono: Colli Albani, Campi Flegrei, Ischia, Vesuvio, Lipari, Vulcano, Panarea, Isola Ferdinandea e Pantelleria.

I vulcani sottomarini, alcuni dei quali attivi (Marsili, Vavilov e Magnaghi), sono concentrati nel Mar Tirreno e nel canale di Sicilia.

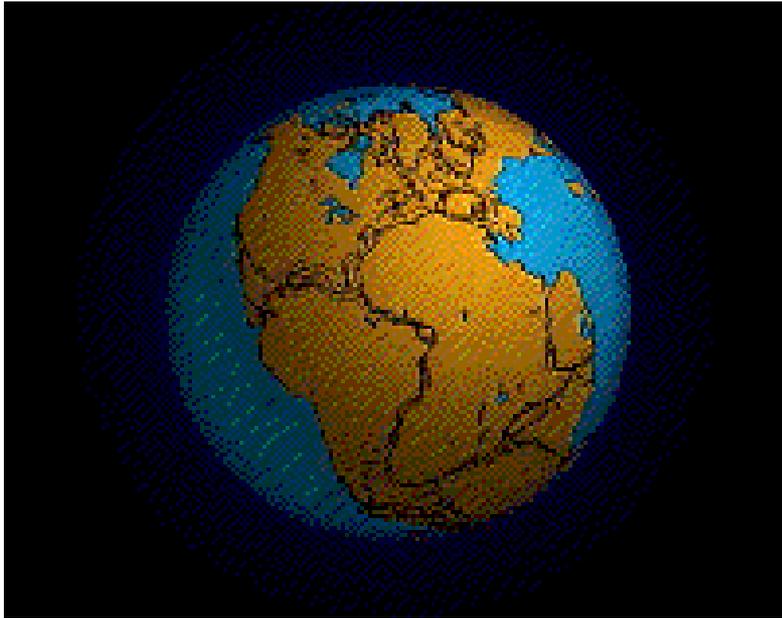
Rischio Sismico

Il rischio sismico si concentra nella parte centro-meridionale della Penisola, lungo la catena montuosa appenninica, in Calabria e Sicilia ed in alcune regioni settentrionali, come il Friuli, parte del Veneto e la Liguria occidentale.

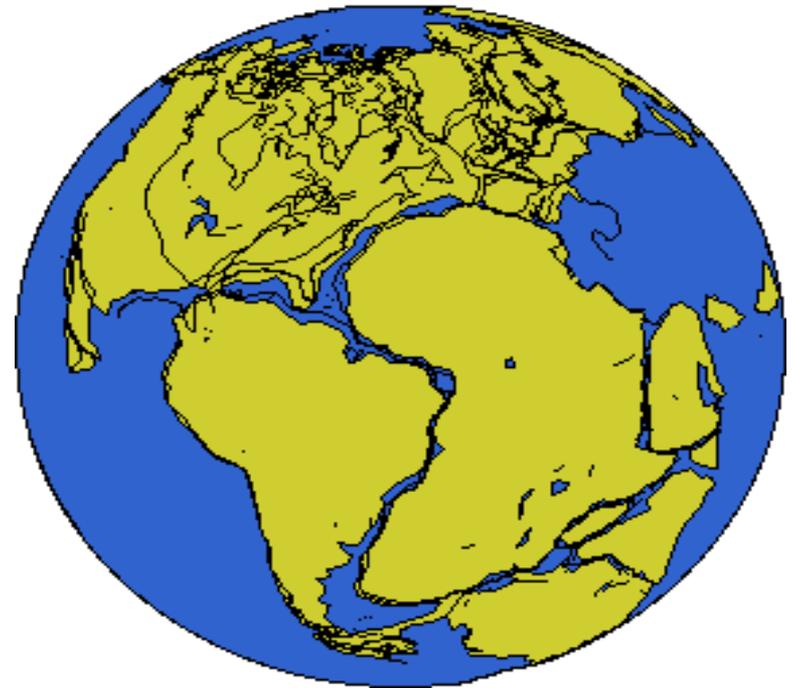
La popolazione che vive in aree ad elevato rischio sismico è di circa 24 milioni di abitanti, che vivono nel 46% degli edifici.

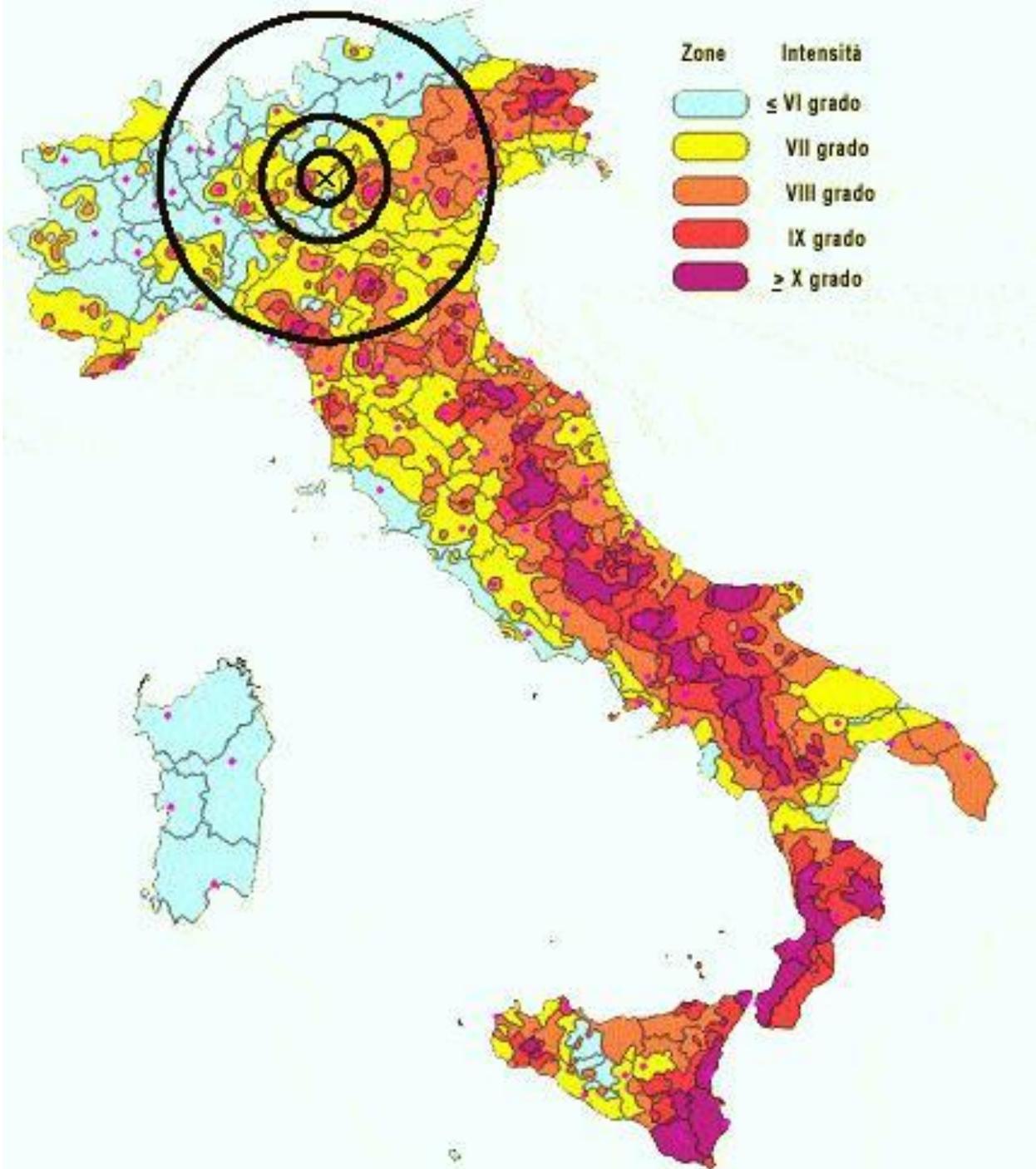


Deriva dei continenti - PANGEA



180 Ma Giura (Lias)





GEOLOGICAL/GEOPHYSICAL SOURCES

-  Surface Faults
-  Individual Sources
-  Seismogenic Areas
-  Debated Seismogenic Areas/Faults

MACROSEISMIC SOURCES

-  Well Constrained
-  Poorly Constrained
-  Deep Focus

SEISMICITY

-  Historical Earthquakes
-  Instrumental Earthquakes

ADMINISTRATIVE

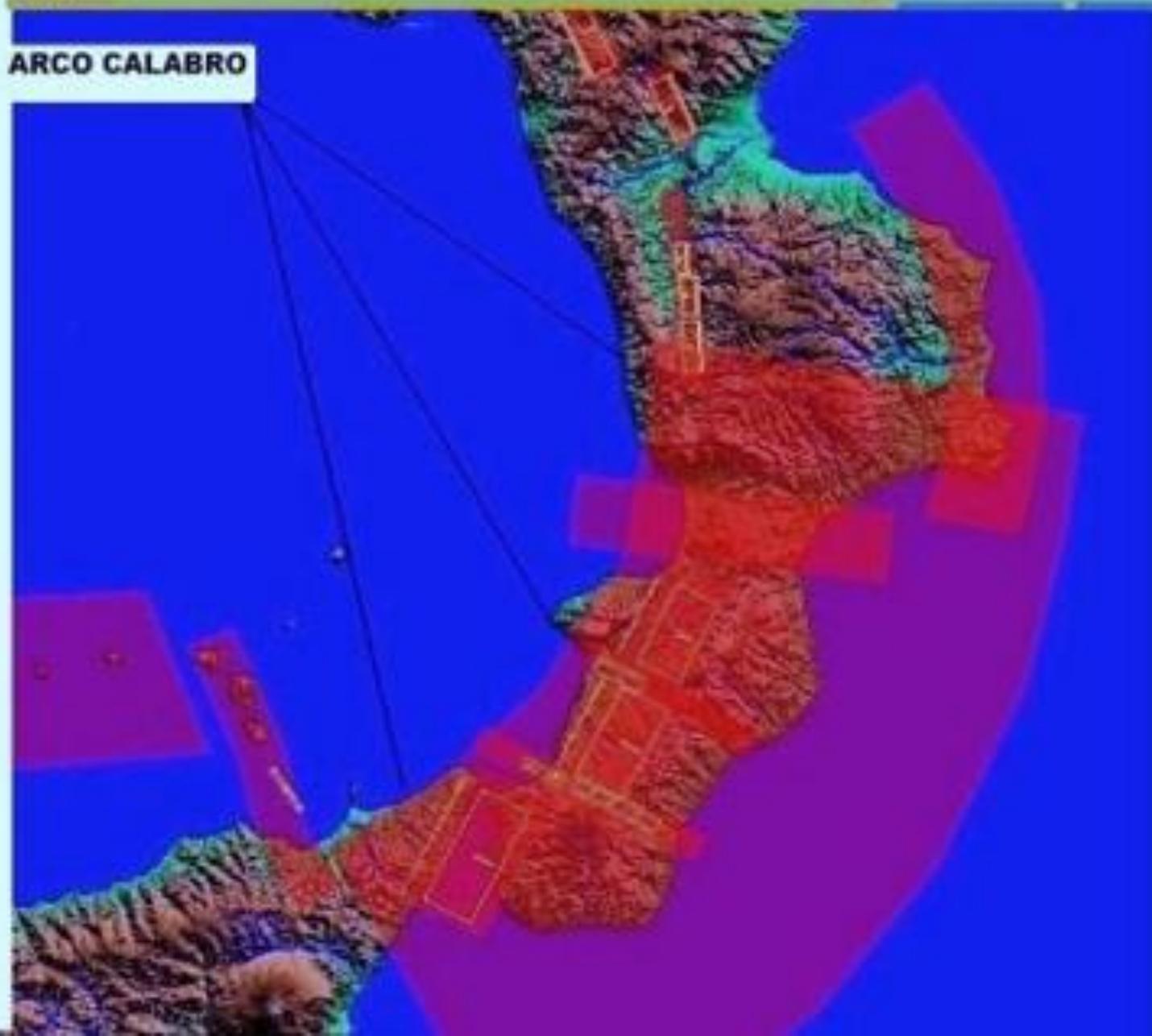
-  Large Cities
-  Intermediate Cities
-  Small Cities

GEOGRAPHIC

-  Drainage Network



ARCO CALABRO



Nel 1984

I comuni classificati erano 2.965 su 8.102

45%

della superficie
del territorio nazionale



Nel 2003

Vengono stabiliti nuovi criteri di classificazione basati sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo

Zona 1

Si possono verificare forti terremoti

Zona 2

Si possono registrare terremoti abbastanza forti

Zona 3

Area dove ci possono essere movimenti modesti

Zona 4

La possibilità di eventi sismici sono basse



(cartina elaborata dal Cnr)

Terminologia



Pericolosità sismica

È la probabilità che in una certa area e intervallo di tempo si verifichi un sisma di una certa intensità



Vulnerabilità sismica

È la propensione di una struttura a subire un danno di un determinato livello dopo un terremoto



Esposizione

È la maggiore o minore presenza di vite umane e beni esposti al rischio



Rischio sismico

È la combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione: insieme forniscono la misura dei danni attesi

Come misurare il terremoto

Scala Richter

misura l'energia sprigionata da un sisma

Scala Mercalli

misura l'intensità tramite gli effetti che esso produce

I numeri

30.000

I terremoti di media e forte intensità negli ultimi 2.500 anni

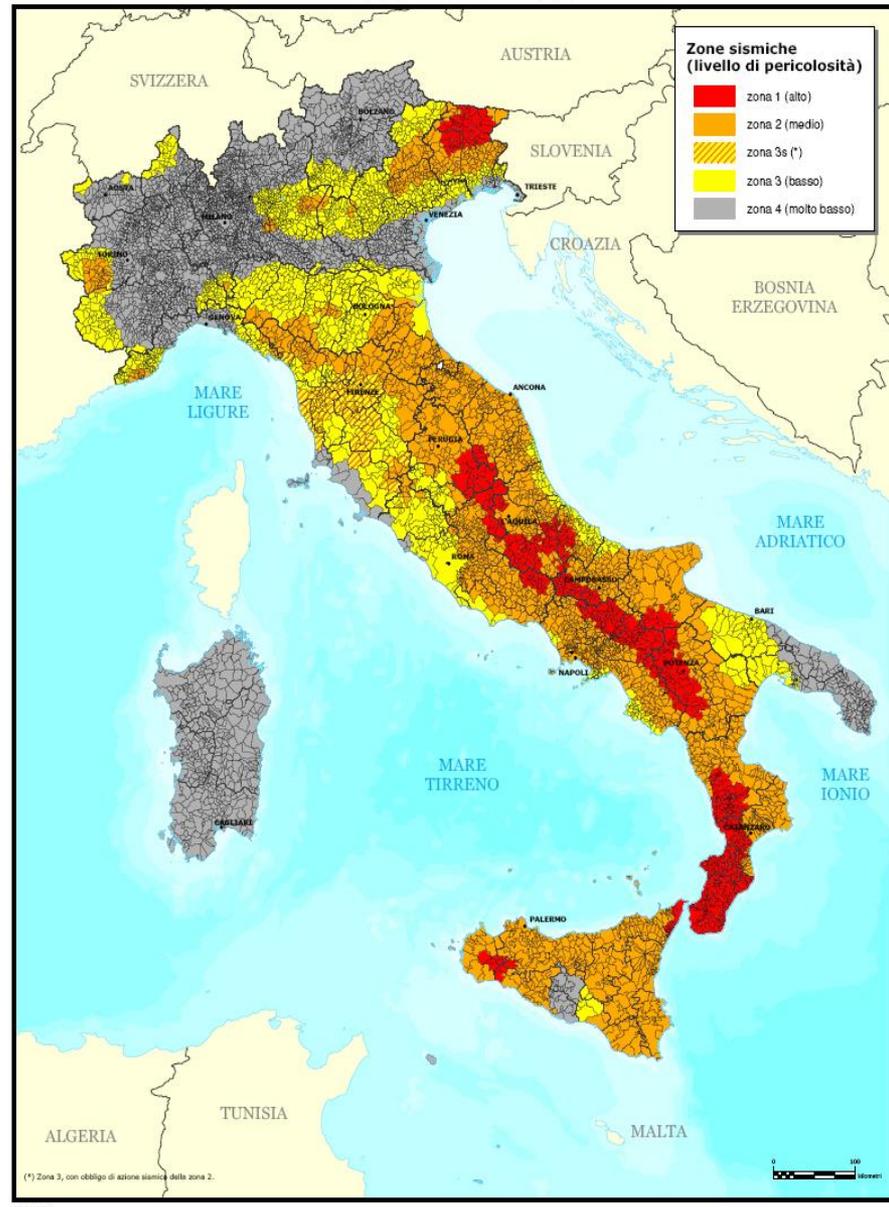
135 miliardi

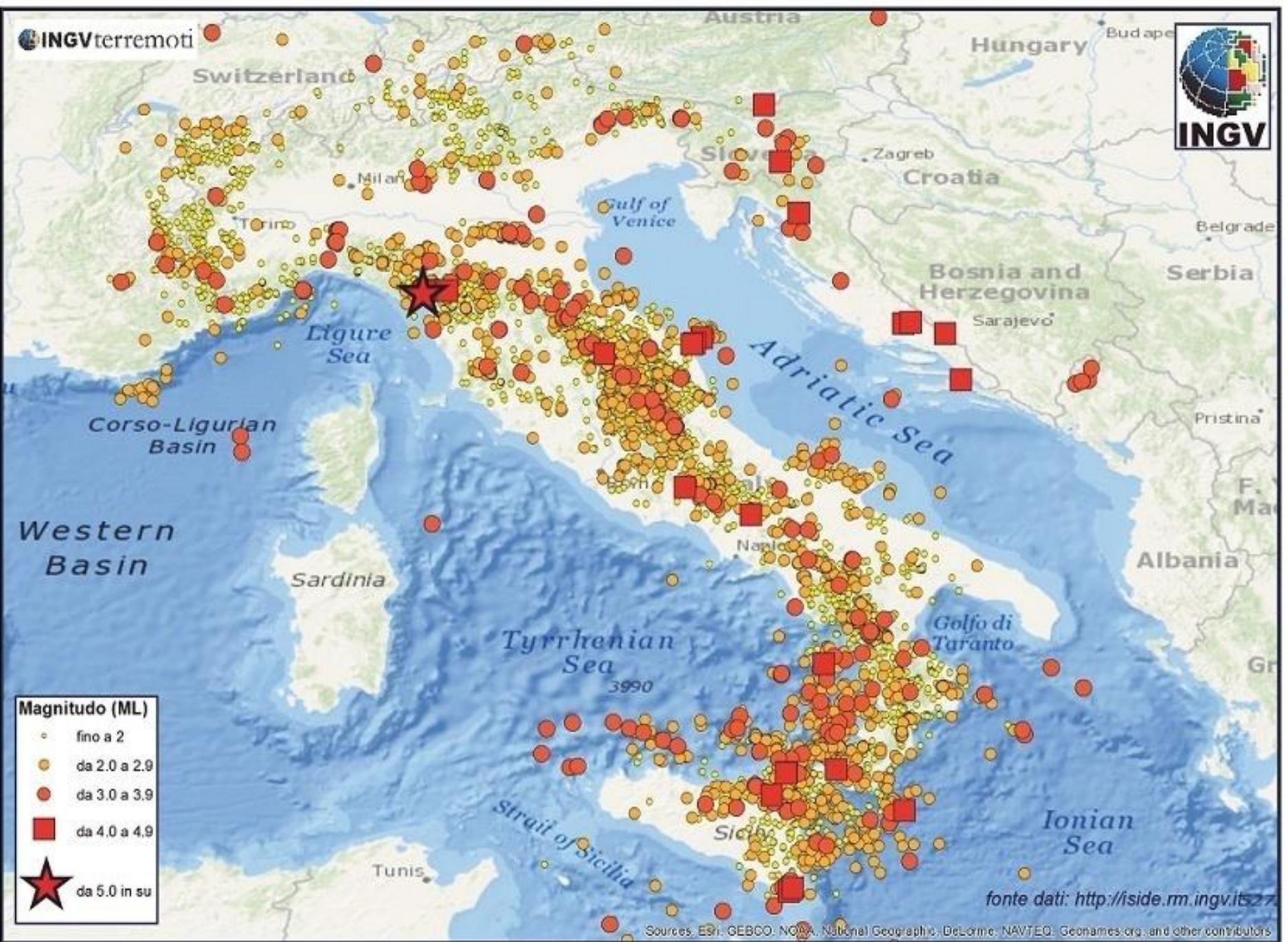
I danni economici (in euro) causati dalle scosse degli ultimi 40 anni, escluse le conseguenze sul patrimonio artistico



Classificazione sismica al 2006

Recepimento da parte delle Regioni e delle Province autonome dell'Ordinanza PCM 20 marzo 2003, n. 3274.
Atti di recepimento al 31 dicembre 2007. Abruzzo: DGR 29/3/03, n. 438. Basilicata: DCR 19/11/03, n. 731. Calabria: DGR 10/2/04, n. 47. Campania: DGR 7/11/02, n. 5447. Emilia Romagna: DGR 21/7/03, n. 1435. Friuli Venezia Giulia: DGR 1/8/03, n. 2325. Lazio: DGR 1/8/03, n. 766. Liguria: DGR 16/5/03, n. 530. Lombardia: DGR 7/11/03, n. 14964. Marche: DGR 29/7/03, n. 1046. Molise: LR 20/5/04, n. 13. Piemonte: DGR 17/11/03, n. 61/11017. Puglia: DGR 2/3/04, n. 153. Sardegna: DGR 30/3/04, n. 15/31. Sicilia: DGR 19/12/03, n. 408. Toscana: DGR 16/6/03, n. 604. Trentino Alto Adige: Bolzano, DGP 6/11/06, n. 4047; Trento, DGP 23/10/03, n. 2813. Umbria: DGR 16/6/03, n. 852. Veneto: DCR 3/12/03, n. 67. Valle d'Aosta: DGR 20/12/03, n. 5139.





Magnitudo (ML)

- fino a 2
- da 2.0 a 2.9
- da 3.0 a 3.9
- da 4.0 a 4.9
- ★ da 5.0 in su

fonte dati: <http://iside.rm.ingv.it/27>

Classificazione sismica: In Lombardia nessun comune in zona 1 Milano è in zona 3

- ***Nessun comune lombardo è da ritenersi in zona 1 (ad alta sismicità),***
- ***57 Comuni sono in zona 2 (nelle province di Brescia e di Mantova),***
- ***1.028 Comuni in zona 3 (principalmente nelle province di Bergamo, Pavia, Brescia, Cremona e quindi nelle province di Lecco, Lodi, Monza-Brianza, Milano, Mantova e Sondrio),***
- ***mentre gli altri 446 sono inseriti in zona 4 (sismicità molto bassa).***

Rispetto alla zonazione precedente, il numero dei Comuni:

- ***nessun comune in zona 1***
- ***in zona 2 aumenta di 16 unità,***
- ***mentre 790 passano in zona 3***
- ***in zona 4 diminuiscono di 821 unità.***

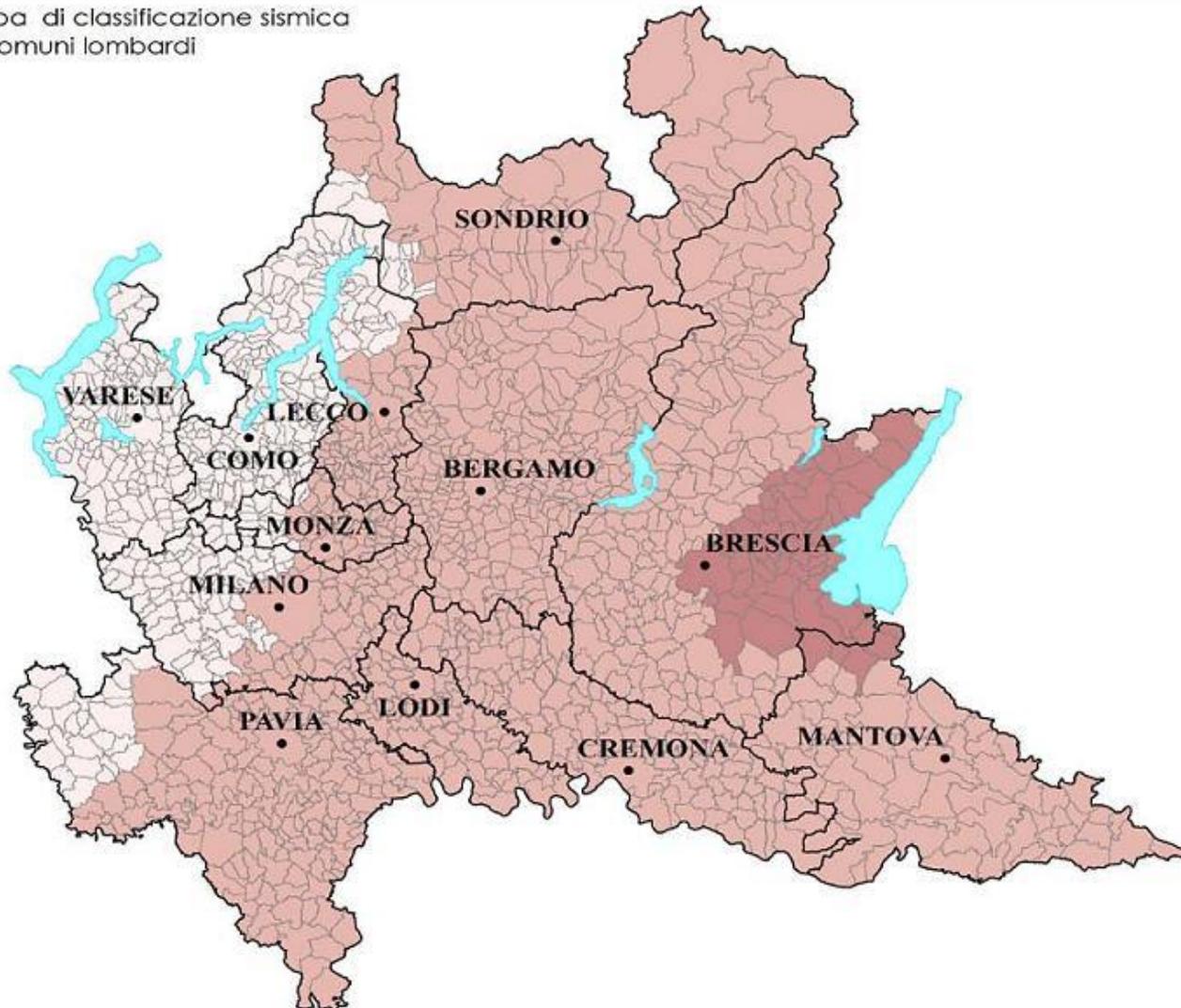
Gli elementi maggiormente significativi sono l'ingresso del Comune di Brescia in zona 2 e quello di Milano in zona 3.

Sismicità in LOMBARDIA

Mappa di classificazione sismica
dei comuni lombardi



Regione Lombardia



Zone di classificazione sismica dei
comuni ai sensi dell'Ord. PCM 3274
del 20 marzo 2003.

	n° comuni
zona 4	446
zona 3	1028
zona 2	57

Le attività di Protezione Civile

□ Previsione:

insieme di attività dirette all'identificazione e allo studio degli **scenari di rischio possibili**, per le esigenze di allertamento del Servizio nazionale (ove possibile) e di pianificazione di protezione civile

Attività diretta alla conoscenza dei fenomeni calamitosi:

- *suolo (terremoti, frane, valanghe, eruzioni vulcaniche)*
- *aria e clima (inquinamento, uragano, trombe d'aria)*
- *acqua (inquinamento, siccità, esondazioni, crollo di dighe)*
- *incendi (urbani, industriali, boschivi)*
- *eventi antropici (incidenti aerei, ferroviari, stradali, navali, black out elettrici, industri rischio rilevante)*
- *sanità (epidemie naturali, pandemie, virus)*



□ Prevenzione e mitigazione dei rischi:

insieme di attività di natura **strutturale** e **non strutturale** dirette a **evitare o a ridurre** la possibilità che si verifichino danni conseguenti a eventi calamitosi.

Attività volte a impedire il verificarsi e ridurre l'incidenza di danni a cose e persone:

- *interventi di contenimento della vulnerabilità di particolari edifici*
- *(scuole, ospedali)*
- *interventi sul territorio per ridurre la vulnerabilità*
- *interventi di contenimento nel rischio negli insediamenti industriali*
- *i vincoli urbanistici di destinazione delle aree*
- *l'educazione e l'informazione preventiva alla popolazione*



Sono attività di **prevenzione non strutturale**:

- a) l'**alertamento** (preannuncio, ove possibile), **monitoraggio e sorveglianza in tempo reale**;
- b) la **pianificazione di protezione civile**;
- c) la **formazione**;
- d) l'applicazione e l'aggiornamento della **normativa tecnica di interesse**;
- e) la diffusione della **conoscenza** e della **cultura** della protezione civile;
- f) l'**informazione alla popolazione** sugli scenari di rischio, le **norme di comportamento** e la pianificazione di protezione civile;
- g) la promozione e l'**organizzazione di esercitazioni e attività addestrative e formative**

Sono attività di **prevenzione strutturale**:

l'esecuzione di **interventi strutturali** di mitigazione del rischio

(esempio: consolidamento degli argini) ;

la partecipazione all'elaborazione di linee di indirizzo nazionali e regionali per la definizione e attuazione delle **politiche di prevenzione strutturale** sia per rischi naturali, sia derivanti dall'attività dell'uomo, nonché la partecipazione alla **programmazione degli interventi** finalizzati alla mitigazione dei rischi

Crolli nelle scuole



TOTALE CROLLI

112

36 (a.s. 2013/14)

45 (a.s. 2014/15)

31 (a.s. 2015/16)

le Regioni più coinvolte
Lombardia (16), Veneto (12),
Sicilia (11) e Toscana (10)

18 FERITI

□ Gestione dell'emergenza:

consiste nell'insieme, **integrato** e **coordinato**, delle misure e degli **interventi diretti** ad assicurare **il soccorso e l'assistenza** alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e agli animali e la riduzione del relativo impatto, anche mediante la realizzazione di **interventi indifferibili** e **urgenti** ed il ricorso a **procedure semplificate**, e la relativa attività di **informazione alla popolazione**

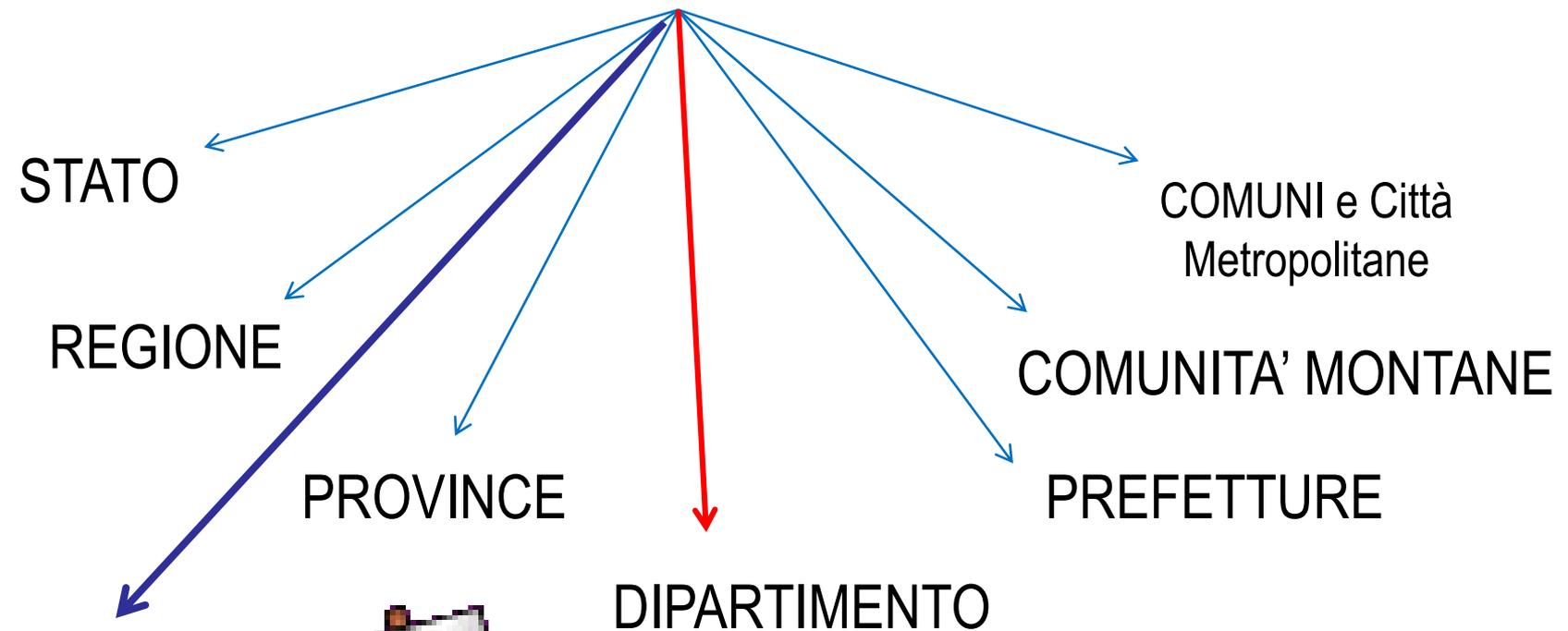


□ **Superamento dell'emergenza :**

consiste nell'attuazione coordinata delle misure volte a **rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita e di lavoro**, per **ripristinare i servizi essenziali** e per **ridurre il rischio residuo**, oltre alla ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture pubbliche e private danneggiate, nonché dei danni subiti dalle attività economiche e produttive, dai beni culturali e dal patrimonio edilizio e all'avvio dell'attuazione delle conseguenti prime misure per fronteggiarli



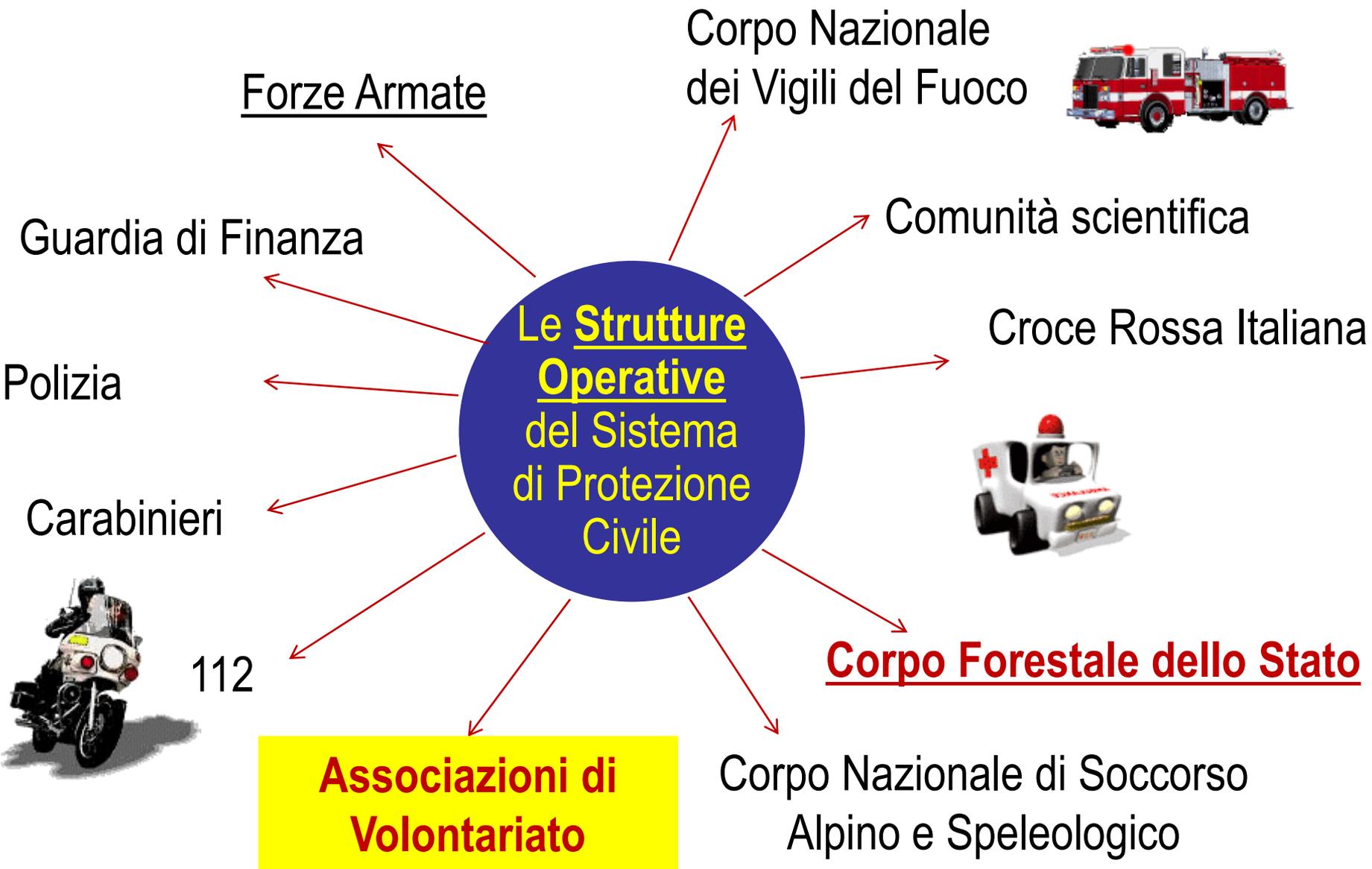
Le Componenti del Sistema di Protezione Civile



I cittadini



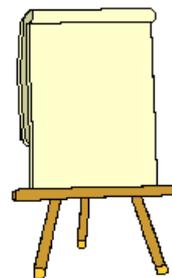
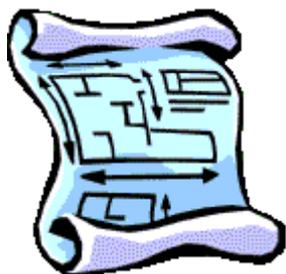
...ma anche enti pubblici e privati



La più numerosa tra le Strutture Operative è il **Volontariato** con più di **4000** Organizzazioni censite e più di **1.500.000** di volontari.



Tra le competenze del volontariato rientrano anche la **PREVISIONE** e **PREVENZIONE**, in quanto il volontariato, spesso, collabora con le Istituzioni per la redazione dei **piani di protezione civile**, aiutando i cittadini ad adottare comportamenti corretti in caso di emergenza, ma anche le strategie per salvaguardare l'ambiente e mantenere sicuro il territorio.



Le Strutture Operative concorrono insieme a tutte le componenti del Sistema alle attività di:



- ✓ ***Previsione dei rischi e analisi del territorio***
- ✓ ***Prevenzione dei rischi***
- ✓ ***Soccorso a seguito di eventi calamitosi***
- ✓ ***Ripristino delle normali condizioni di vita***



□ Art. 3 e 6

AUTORITA' DI PROTEZIONE CIVILE

Fanno parte del Servizio nazionale le **autorità di protezione civile** che, secondo il principio di **sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza**, garantiscono l'unitarietà dell'ordinamento esercitando, in relazione ai rispettivi ambiti di governo, le funzioni di indirizzo politico in materia di protezione civile;

sono autorità di protezione civile:

- il **Presidente del Consiglio dei ministri**, in qualità di **autorità nazionale di protezione civile**;
- i **Presidenti delle Regioni**, in qualità di **autorità territoriali di protezione civile** e in base alla potestà legislativa attribuita (legislazione concorrente), limitatamente alle articolazioni appartenenti e dipendenti dalle rispettive amministrazioni
- i **Sindaci** e i **Sindaci metropolitani**, in qualità di **autorità territoriali di protezione civile** limitatamente alle articolazioni appartenenti e dipendenti dalle rispettive amministrazioni

□ Art. 9

Funzioni del Prefetto nell'ambito del Servizio nazionale di protezione civile

***In occasione di eventi
emergenziali di cui alle lettere
b) e c), ovvero nella loro
imminenza o nel caso di
preannuncio (allertamento) il
Prefetto, nel limite della sua
competenza territoriale:***

- ❑ assicura un costante **flusso informativo** con il DPC, la Regione, i Comuni
- ❑ assume, **nell'immediatezza dell'evento**, la direzione unitaria di tutti **i servizi di emergenza** da attivare a livello provinciale in raccordo con il Presidente della giunta regionale e coordinandosi con la struttura regionale di protezione civile, raccordandosi con gli interventi messi in atto dai comuni interessati
- ❑ promuove e coordina l'adozione dei provvedimenti necessari per assicurare **l'intervento delle strutture dello Stato** presenti sul territorio provinciale
- ❑ **vigila sull'attuazione dei servizi urgenti**, anche di natura tecnica, a livello provinciale segnalando eventuali esigenze di ulteriori concorsi d'intesa con il Presidente della giunta regionale
- ❑ **attiva gli enti e le amministrazioni dello Stato** e assicura il loro concorso coordinato anche mediante idonee rappresentanze presso i Centri Operativi Comunali (**COC**)
- ❑ adotta tutti i provvedimenti di propria competenza **necessari ad assicurare i primi soccorsi** a livello provinciale, comunale o di ambito

Circolare 30 settembre 2002

Una volta verificatosi l'evento, il Prefetto, coerentemente con quanto pianificato in sede locale dai competenti enti territoriali, assicurerà, agli stessi, il concorso dello Stato e delle relative strutture periferiche per l'attuazione degli interventi di protezione civile, attivando quindi tutti i mezzi ed i poteri di competenza statale, e così realizzando quella insostituibile funzione di "cerniera" con le ulteriori risorse facenti capo agli altri enti pubblici.

Il Prefetto, anteriormente all'adozione delle ordinanze di protezione civile, è l'unico soggetto deputato ad assumere iniziative di carattere straordinario, appunto in quanto rappresentante in loco dello Stato e quindi legittimato in via esclusiva a derogare all'ordinamento giuridico vigente.

Il C.C.S. viene attivato dall'U.T.G. quando si verificano emergenze di tipo b) e c).

Il C.C.S. è composto dai funzionari degli enti e delle istituzioni interessate alla gestione dell'emergenza

Le funzioni di supporto previste al C.C.S. sono 14 e fra queste il volontariato di protezione civile occupa la funzione 4

□ Art. 12

Funzioni dei Comuni ed esercizio della funzione associata nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile

Lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di **pianificazione** e di **direzione dei soccorsi** con riferimento alle strutture di appartenenza, **è funzione fondamentale dei Comuni** per lo svolgimento delle funzioni **i Comuni**, anche in forma associata, **provvedono con continuità**:

- ❑ all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di **prevenzione** dei rischi
- ❑ all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla **pianificazione d'emergenza**, necessari ad **assicurare i primi soccorsi** in caso di eventi calamitosi in ambito comunale
- ❑ all'ordinamento e organizzazione dei propri uffici comunali al fine di assicurare tempestiva risposta **in occasione** o **in vista** di eventi emergenziali
- ❑ alla disciplina della modalità di **impiego di personale qualificato** da mobilitare nel territorio di altri comuni a supporto delle amministrazioni colpite
- ❑ alla **predisposizione, cura** e **attuazione** del **piano comunale** o di ambito
- ❑ all'**attivazione** e alla **direzione dei primi soccorsi** alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze
- ❑ alla **vigilanza** sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei **servizi urgenti**
- ❑ **all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale** o di ambito sulla base degli indirizzi nazionali e regionali

Il Comune approva **con Deliberazione consiliare il piano di protezione civile comunale** o di ambito, ne disciplina meccanismi per la revisione periodica e l'aggiornamento nonché le modalità di diffusione ai cittadini, in conformità agli indirizzi regionali **il Sindaco**, per finalità di protezione civile e in coerenza con quanto previsto dal D.Lgs 18 Agosto 2000, n. 267 e succ. modd. e intt. **è responsabile altresì:**

- ❑ dell'adozione di **provvedimenti contingibili e urgenti** al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica
- ❑ dello svolgimento dell'attività di **informazione alla popolazione** sugli **scenari di rischio**, sulla **pianificazione di protezione civile** e sulle **situazioni di pericolo**
- ❑ del coordinamento delle attività di **assistenza alla popolazione** colpita nel proprio territorio (a cura del Comune) che provvede ai **primi interventi necessari** e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del **flusso di informazioni con il Prefetto** e il **Presidente della Giunta regionale** in occasione di eventi di cui alle lettere b) o c)
- ❑ quando la calamità o l'evento non può essere fronteggiato con i mezzi a disposizione del Comune o di quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, **il Sindaco** chiede l'intervento di **forze e strutture operative regionali alla Regione** e di **forze e strutture operative nazionali al Prefetto**, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinandoli con quelli della Regione. In tal senso **il Sindaco assicura** il costante aggiornamento del **flusso informativo** con il Prefetto e il Presidente della Giunta regionale

□ Art. 11

Funzioni delle Regioni e disciplina delle funzioni delle città metropolitane e delle province, in qualità di enti di area vasta, nell'ambito del Servizio nazionale di PC

Le Regioni, nell'esercizio delle potestà legislative ed amministrative, disciplinano l'organizzazione dei sistemi di protezione civile nell'ambito dei propri territori assicurando lo svolgimento delle attività di protezione civile, tra cui:

- ❑ predisposizione e attuazione delle attività di **previsione e prevenzione dei rischi**, nonché **l'adozione e attuazione del piano regionale di protezione civile**
- ❑ indirizzi per la predisposizione dei **piani provinciali e comunali di protezione civile** nonché per la revisione e valutazione periodica degli stessi
- ❑ modalità per assicurare **il concorso** dei sistemi regionali alle attività di rilievo nazionale
- ❑ gestione della **Sala Operativa** regionale di protezione civile
- ❑ ordinamento e organizzazione territoriale della propria struttura e disciplina di procedure e modalità di **azioni tecniche, operative** per l'approntamento delle strutture e mezzi necessari al fine di assicurare la **prontezza operativa di risposta all'emergenza**
- ❑ modalità per la deliberazione dello **stato di emergenza** di cui agli eventi riconducibili alla lettera **b)**
- ❑ **attuazione degli interventi urgenti** e svolgimento dei servizi d'emergenza in caso di emergenze di cui alla lettera **b)** assicurando l'integrazione con quelli messi in atto dai Comuni

- ❑ preparazione, gestione e attivazione della **colonna mobile regionale**
- ❑ modalità per la rimozione degli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita
- ❑ **lo spegnimento degli incendi boschivi**
- ❑ **organizzazione e impiego del volontariato a livello territoriale**
- ❑ **attribuzione alle province**, in qualità di enti di area vasta, di **funzioni in materia di protezione civile** con particolare riferimento a:
 - attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e prevenzione dei rischi;
 - predisposizione dei piani provinciali di PC, in raccordo con le Prefetture;
 - predisposizione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di necessità
- ❑ modalità per favorire **attività formative** in materia di previsione, prevenzione e gestione delle emergenze con particolare riferimento agli **amministratori e operatori locali**

Chi fa cosa

- ***I programmi di previsione e prevenzione***

- **A livello nazionale: Dipartimento di P.C.**
- **A livello regionale: Regioni**
- **A livello provinciale: Province**

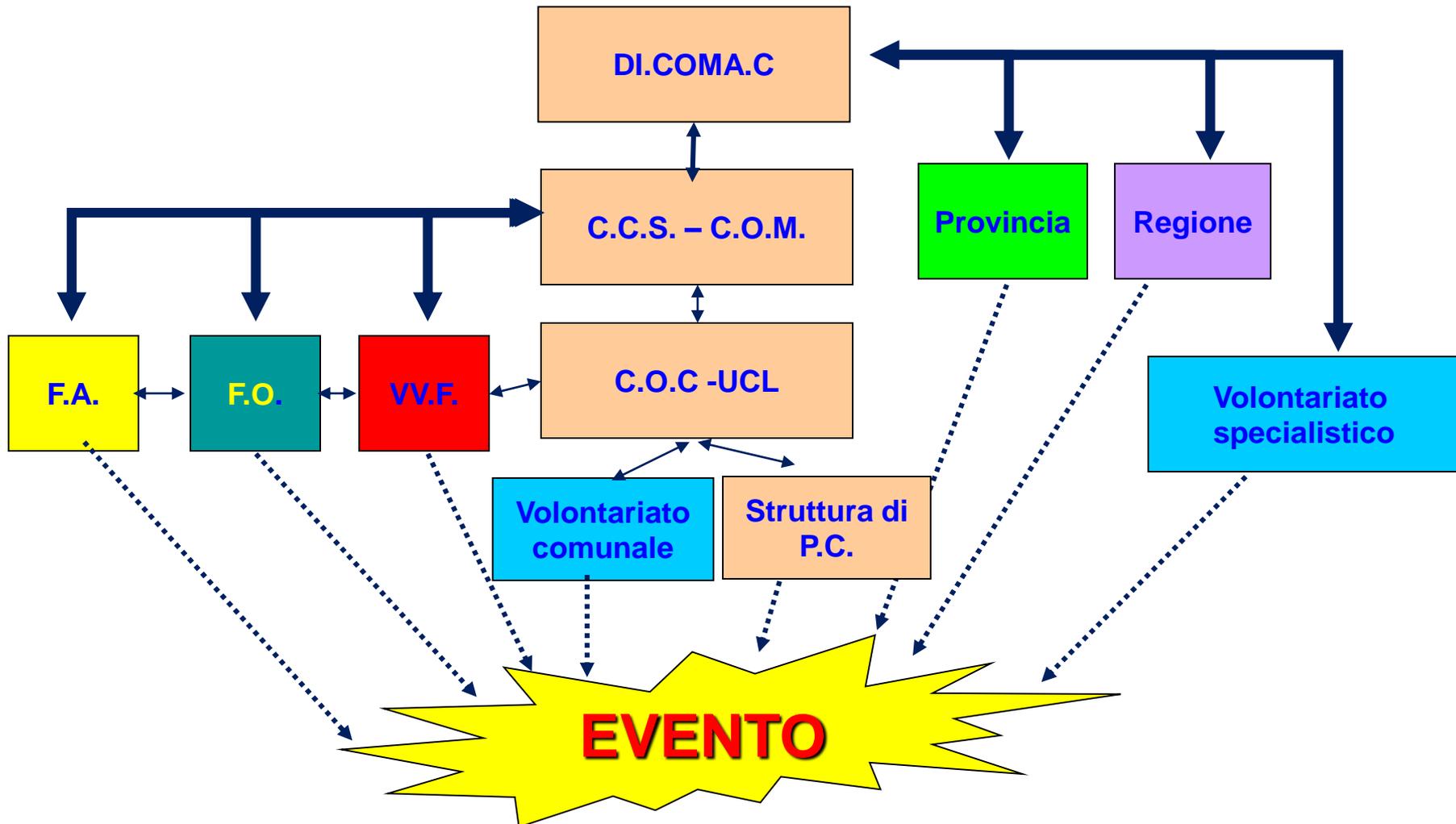
- ***I piani di emergenza***

- **A livello nazionale: Dipartimento di P.C.**
- **A livello regionale: Regioni**
- **A livello provinciale: Province**
- **A livello comunale: Comune**

Il sistema Nazionale di Protezione Civile



Il sistema Nazionale di Protezione Civile



CONTROLLO TRAFFICO ↔

↔ **RETE DI COMANDO**





Corridoio mezzi di soccorso
Vie di fuga

Elisuperficie Sanitaria

Area di afflusso limitato ai mezzi di soccorso



Area accessibile solo ai soccorritori

Percorso di evacuazione

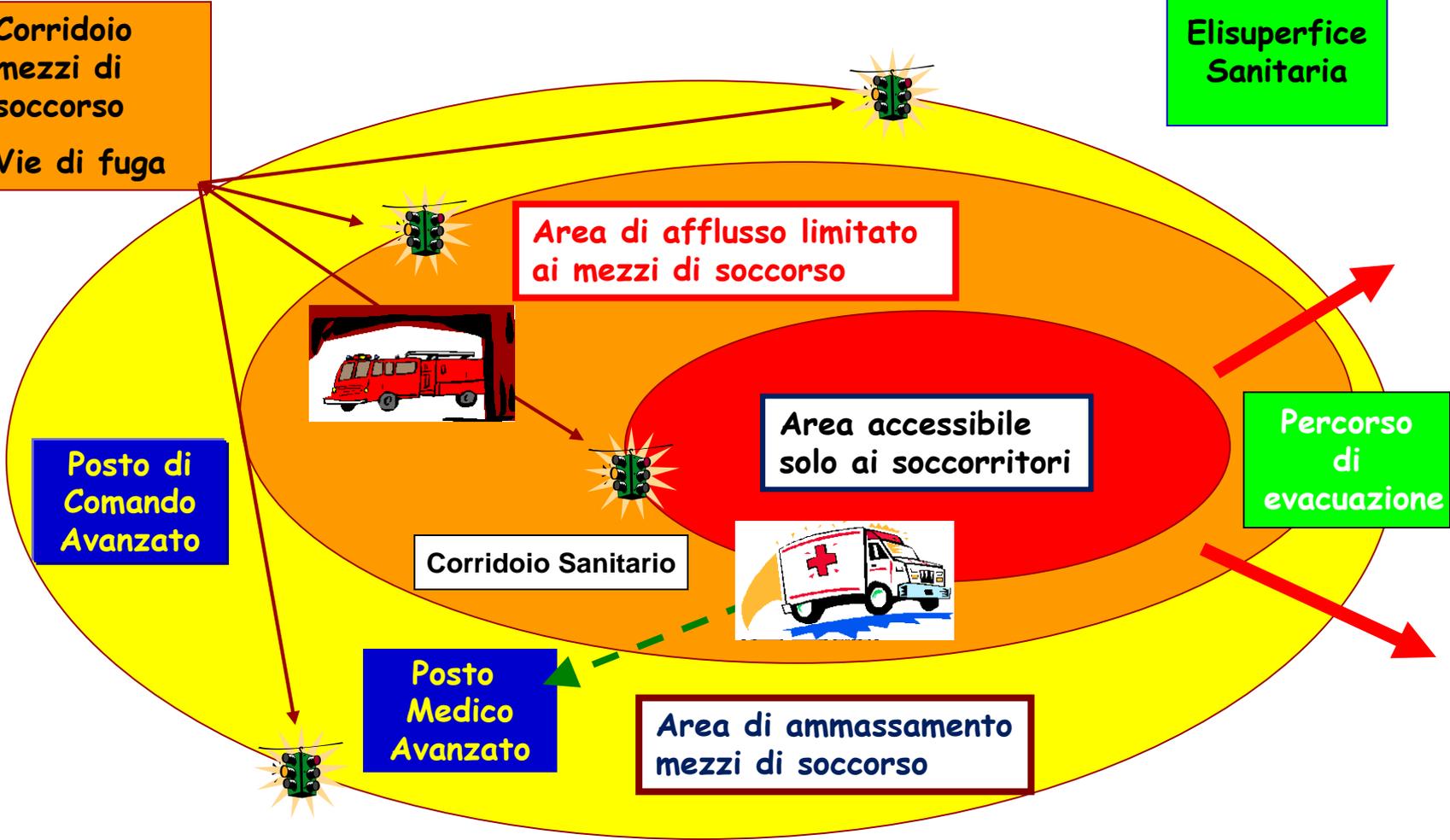
Posto di Comando Avanzato

Corridoio Sanitario



Posto Medico Avanzato

Area di ammassamento mezzi di soccorso



Centri Operativi

- **Direzione Comando e Controllo (DI.COMA.C.)**
- **Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)**
- **Centro Operativo Misto (C.O.M)**
- **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**
- **Unità di Crisi Locale (U.C.L.)**
- **Unità di Crisi Regionale (U.C.R.)**
- **Sala Operativa Regionale (S.O.R.)**

La pianificazione d'emergenza

Il Metodo AUGUSTUS

"Ovvero la pianificazione per "funzioni di supporto"

OTTAVIANO AUGUSTO

"Il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose"

Di fronte a situazioni complesse ed estreme occorre rispondere con uno schema operativo semplice e flessibile.

Le parole chiave sono:

***SEMPLICITÀ
FLESSIBILITÀ***

Questi criteri sono utilizzati nell' ambito dell'organizzazione per la gestione dell'emergenza in un moderno sistema di Protezione Civile .

Lo strumento attraverso il quale si organizza la risposta è il

PIANO DI EMERGENZA

che si configura sempre più come un sistema complesso ed eterogeneo per l'elevato numero di Enti ed Amministrazioni che vi concorrono.

La pianificazione d'emergenza

IL "METODO AUGUSTUS"

(DPC Informa n.4 -1997)

ANALISI DEL RISCHIO

- Carte di piano**
- Raccolta dati di partenza**
- Scenari attesi**
- Indicatori di evento**

MODELLO DI INTERVENTO

- C.C.S. - C.O.M. (14 funzioni di supporto)**
- C.O.C. (9 funzioni di supporto)**

La pianificazione d'emergenza

E' pertanto un "metodo", un "modo" di lavorare **COORDINATO** a tutti i livelli, dove le **"FUNZIONI di SUPPORTO"** all'emergenza vengono "duplicate" ai diversi livelli (nazionale, regionale, provinciale, comunale) permettendo così un continuo scambio di dati, informazioni, attività

MIRATE PER "PROBLEMATICA"

Il Modello d'intervento

- Cosa deve essere fatto ?** ***WHAT ?***
- Chi lo deve fare ?** ***WHO ?***
- Quando deve essere fatto ?** ***WHEN ?***
- Dove deve essere fatto ?** ***WHERE ?***
- Come deve essere fatto ?** ***WHITH WHAT ?***

Il "Metodo AUGUSTUS" C.C.S. - C.O.M.

PIANIFICAZIONE NAZIONALE DI EMERGENZA



FUNZIONI DI SUPPORTO

SERVIZIO NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE



TECNICO SCIENTIFICA - PIANIFICAZIONE

1 GRUPPI DI RICERCA SCIENTIFICA (CNR)-ISTITUTO NAZIONALE GEOFISICA-REGIONI- DIPARTIMENTO PC SERVIZI TECNICI NAZIONALI



SANITA', ASSISTENZA SOCIALE

2 MINISTERO SANITA' - REGIONE/AA.SS.LL. - C.R.I.- VOLONTARIATO SOCIO-SANITARIO



MASS MEDIA E INFORMAZIONE

3 RAI - EMITTENTI TV/RADIO PRIVATE: NAZIONALI E LOCALI - STAMPA



VOLONTARIATO

4 DIPARTIMENTO PC- ASSOCIAZIONI LOCALI, PROVINCIALI, REGIONALI, NAZIONALI



MATERIALI E MEZZI

5 C.A.P.I.-MIN.INTERNO - SIST.MERCURIO-FF.AA.-C.R.I. AZIENDE PUBBL. E PRIV.-VOLONTARIATO



TRASPORTI E CIRCOLAZIONE - VIABILITA'

6 FF.SS.-TRASPORTO GOMMATO, MARITTIMO,AEREO ANAS-SOC. AUTOSTRAD-PROVINCE-COMUNI- ACI



TELECOMUNICAZIONI

7 TELECOM - MINISTERO POSTE - IMMARSAT COSPAS/SARSAT - RADIOAMATORI



SERVIZI ESSENZIALI

8 ENEL - SNAM - GAS - ACQUEDOTTO AZIENDE MUNICIPALIZZATE - SISTEMA BANCARIO DISTRIBUZIONE CARBURANTE



CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

9 ATTIVITA' PRODUTTIVE (IND., ART., COMM.) -OPERE PUBBLICHE- BENI CULT.-INFRASTRUTTURE-PRIVATI



STRUTTURE OPERATIVE S.A.R.

10 DIPARTIMENTO PC- VV.F.- FF.AA.- C.R.I.- CC- G.d.F. FORESTALE- C.d.P.- P.S.- VOLONTARIATO-CNSA (CAI)



ENTI LOCALI

11 REGIONI - PROVINCE - COMUNI COMUNITA' MONTANE



MATERIALI PERICOLOSI

12 VV.F. - C.N.R. - DEPOSITI E INDUSTRIE A RISCHIO



LOGISTICA EVACUATI - ZONE OSPITANTI

13 FF.AA. - MIN.INTERNO - C.R.I. - VOLONTARIATO REGIONI - PROVINCE - COMUNI



COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI

14 COLLEGAMENTO CON I CENTRI OPERATIVI MISTI GESTIONE DELLE RISORSE-INFORMATICA

Il Metodo Augustus - Funzioni di Supporto (C.O.C.)

Il **metodo Augustus** è il metodo che viene utilizzato nel C.O.C. per la gestione delle emergenze.

Questo metodo prevede che in ogni comune, in caso di emergenza, sia costituito il **Centro Operativo Comunale (COC)**, fondato su 9 funzioni di supporto, che rappresentano le principali attività che il comune deve garantire alla cittadinanza, sia nella gestione della crisi, che per il superamento dell'emergenza:



F.1 Tecnica e di pianificazione



F.2 Sanità e assistenza sociale



F.3 Volontariato



F.4 Materiali e mezzi



F.5 Servizi Essenziali e Attività Scolastica



F.6 Censimento danni a persone e cose



F.7 Telecomunicazioni



F.8 Strutture Operative e Viabilità



F.9 Assistenza alla popolazione

Informazione/Stampa/mass-media

SALA ITALIA



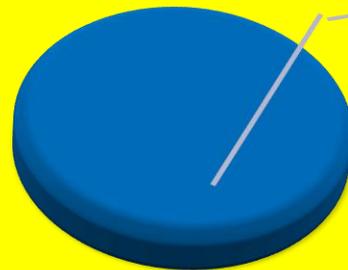
Comitato Operativo della Protezione Civile

Si riunisce presso il Dipartimento della Protezione Civile e assicura la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di emergenza, stabilendo gli interventi di tutte le amministrazioni ed enti interessati al soccorso.





Sala Operativa Regionale



**Valtellina
2007 -
DICOMAC**



Regione Lombardia

C.M.R. Colonna Mobile Regionale

U.C.R. TEL. 800.061160



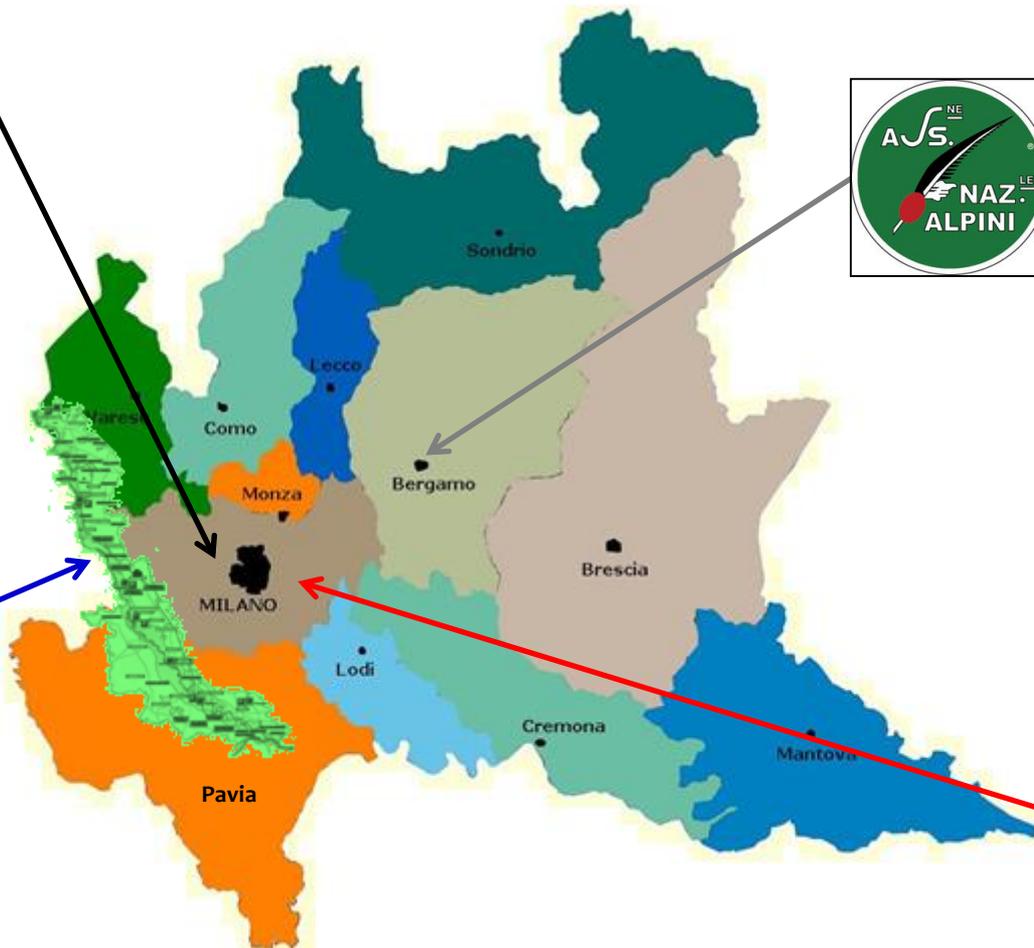
Impianti
Elettrici, Gas
e Acqua



Logistica
pesante e
Assistenza
sanitaria



Logistica
Campo e
Sicurezza



Segreteria &
Comunicazioni

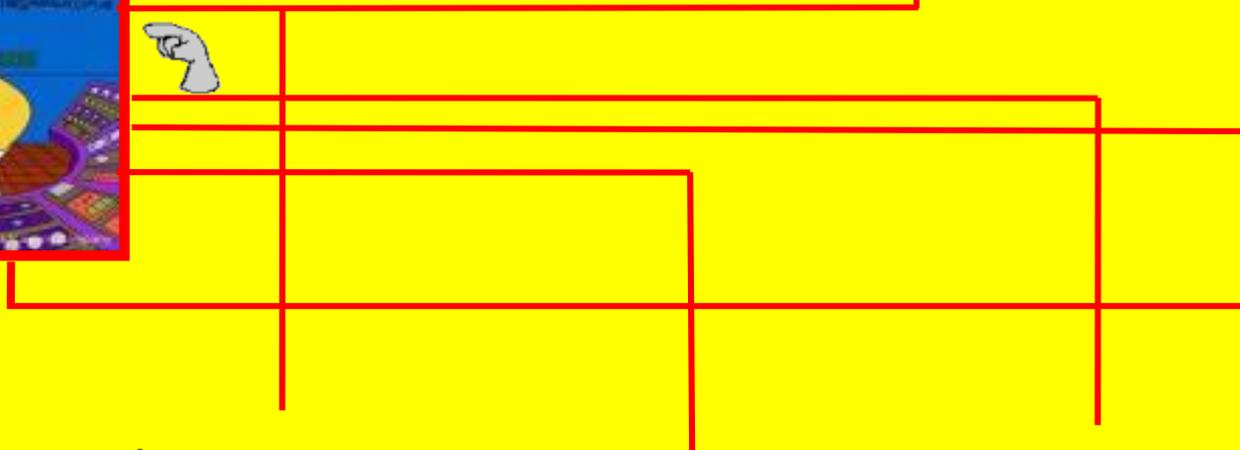
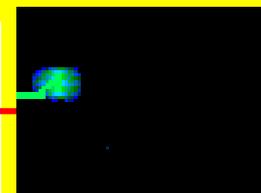


Assistenza
Sanitaria

Modello di Intervento



In questa parte del Piano vengono descritte le procedure che, attraverso il C.O.C., regolano l'intervento dei Vigili de fuoco, Carabinieri, dei Volontari, del 112, della Polizia, ecc.



Ricapitolando:

La protezione civile

Cosa è:

È un **Servizio** organizzato per livelli di competenza

Composto da **Componenti** politico-istituzionali (Stato, Regioni, Province, Comuni)

Che si avvale del contributo tecnico-scientifico delle **Strutture operative** (VVF, SSN, FF.AA., Volontariato, ecc.)

Cosa fa:

Tutela l'integrità della vita, dei beni degli insediamenti e dell'ambiente;

Attraverso **4** attività che sono la **previsione**, la **prevenzione**, il **soccorso** e il **ripristino delle condizioni di normalità**;

Contrastando eventi naturali o di origine antropica che vanno fronteggiati dalle **“componenti”**

Fine prima parte

"Per gestire una crisi occorre saper imparare rapidamente"

Per imparare rapidamente nel corso della crisi è necessario aver già imparato molto tempo prima"

Patrick Lagadec